DUE più DUE

PERIODICO MENSILE DI VITA AZIENDALE E DI CULTURA Anno XVII - N. 1 - GENNAIO 1966 (In distribuzione gratuita al Personale del Gruppo Montecatini) - Largo Guido Donegani 1/2 - Milano - Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

LA FABBRICA DEI VACCINI

LA FUSIONE MONTECATINI EDISON

DUE più DUE

mensile di vita aziendale e di cultura
anno XVII n. 1 - gennaio 1966

Direttore
ENZO BIAGI
Redattori
Eros Bortolotti - Renzo Marchelli

Sommario

LA FUSIONE MONTECATINI-EDISON pag. 2

CHE COSA È CAMBIATO NELLA CHIESA DOPO IL CONCILIO
Nazareno Fabbretti 4

I MAIGRET IN GONNELLA 4
Bice Cairati

DE GAULLE RIELETTO 6
Carlo Casalegno

SOGNARE... 7
Antonio Miotto

LA FABBRICA DEI VACCINI
Renzo Marchelli 8

A MISURA D'UOMO LA CITTÀ DI DOMANI 11
Andrea Shuli

LE MACCHINE CHE PENSANO
Rinaldo De Benedetti 12

DIECI LIBRI INGLESI DA LEGGERE 13
Giuseppe Gadda Conti

GLI ATLETI SONO SPORTIVI? . 14
Sergio Zavoli

NOTIZIARIO 15

GLI OCCHI SULLO STIVALE . . 16

La copertina

È in sviluppo l'attività del Centro ricerche Farmitalia a Nerviano. Come è noto, nel Centro si producono vaccini per uso zootecnico e si studiano gli integrativi per la alimentazione bilanciata del bestiame.

Due più Due è distribuito gratuitamente al personale dipendente del gruppo Montecatini. Edizione del servizio stampa e pubblicità della società Montecatini, largo Donegani 1-2, Milano.

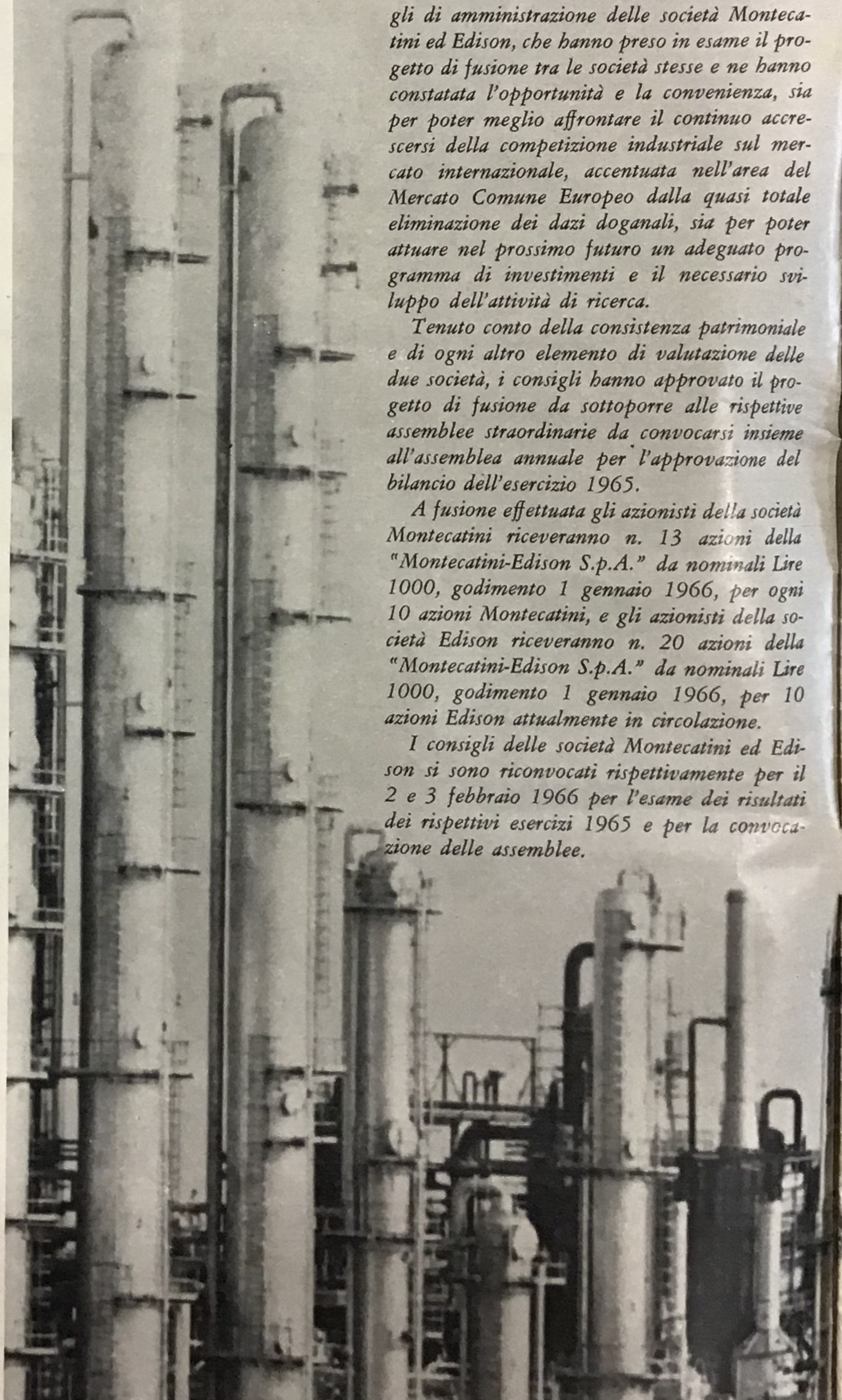
LA FUSIONE

I consigli di amministrazione delle due società hanno approvato all'unanimità il progetto di fusione: ciò renderà il nuovo gruppo industriale competitivo sul mercato internazionale e favorirà un adeguato programma di sviluppo e d'investimenti.

Il 22 dicembre 1965 si sono riuniti i consigli di amministrazione delle società Montecatini ed Edison, che hanno preso in esame il progetto di fusione tra le società stesse e ne hanno constatata l'opportunità e la convenienza, sia per poter meglio affrontare il continuo accrescersi della competizione industriale sul mercato internazionale, accentuata nell'area del Mercato Comune Europeo dalla quasi totale eliminazione dei dazi doganali, sia per poter attuare nel prossimo futuro un adeguato programma di investimenti e il necessario sviluppo dell'attività di ricerca.

Tenuto conto della consistenza patrimoniale e di ogni altro elemento di valutazione delle due società, i consigli hanno approvato il progetto di fusione da sottoporre alle rispettive assemblee straordinarie da convocarsi insieme all'assemblea annuale per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1965.

A fusione effettuata gli azionisti della società Montecatini riceveranno n. 13 azioni della "Montecatini-Edison S.p.A." da nominali Lire 1000, godimento 1 gennaio 1966, per ogni 10 azioni Montecatini, e gli azionisti della società Edison riceveranno n. 20 azioni della "Montecatini-Edison S.p.A." da nominali Lire 1000, godimento 1 gennaio 1966, per 10 azioni Edison attualmente in circolazione.

I consigli delle società Montecatini ed Edison si sono riconvocati rispettivamente per il 2 e 3 febbraio 1966 per l'esame dei risultati dei rispettivi esercizi 1965 e per la convocazione delle assemblee.

MONTECATINI-EDISON

MONTECATINI

FONDAZIONE: 26 marzo 1888 - SEDE: Milano - Largo Donegani, 1-2

CAPITALE - Il capitale nominale della Montecatini è di 157 miliardi di lire suddivisi in 257 milioni di azioni ordinarie da L. 1000 ciascuna.

AZIONISTI - 215.480.

ATTIVITÀ - Sorta come impresa mineraria, la Montecatini ha esteso la sua attività dapprima al settore chimico e successivamente a diverse produzioni collaterali. La società è interessata tutt'oggi all'estrazione mineraria, alla produzione di fertilizzanti, prodotti per l'agricoltura, alluminio, coloranti, prodotti chimici per l'industria, materie plastiche, elastomeri, fibre sintetiche, film, farmaceutici, ingegneria chimica e diverse altre attività secondarie.

STABILIMENTI - Il gruppo Montecatini è composto di circa 150 unità produttive e cioè: 16 centrali elettriche destinate all'autoconsumo; 35 fra miniere e cave; 17 stabilimenti metallurgici; 62 stabilimenti per prodotti chimici e petrolchimici; 4 stabilimenti di fibre tessili artificiali e sintetiche; 8 impianti per la produzione di coloranti e intermedi; 2 fabbriche di farmaceutici; 3 cokerie; 2 stabilimenti per la produzione del vetro; 3 stabilimenti di imballaggi. A questi impianti bisogna aggiungerne altri 6 appartenenti a consociate che operano all'estero, in Olanda, Spagna, Stati Uniti, Perù, Venezuela.

DIPENDENTI - 75.000 (gruppo).

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Carlo Faina - Presidente e amm. delegato
Giacomo Fauser - Vicepresidente
Luigi Morandi - Vicepresidente
Giorgio Macerata - Amm. delegato
Gino Sferza - Amministratore delegato
Giovanni Agnelli - Amministratore
Vittore Antonello - Amministratore
Hanspeter Bruderer - Amministratore
Ettore Conti di Verampio - Amministratore
Charles Joseph Farnier - Amministratore
Alberto Ferrari - Amministratore
Piero Giustiniani - Amministratore
Enrico Marchesano - Amministratore
André Meyer - Amministratore
Albert Nussbaumer - Amministratore
Dionigi Pavesi - Amministratore
Dandolo Francesco Rebua - Amministr.
Paolo Ricaldone - Amministratore
Mario Rossello - Amministratore
Giovanni Battista Sacchetti - Amministr.
Tullio Torchiani - Amministratore
Cesare Tumedei - Amministratore
Mario Valeri Manera - Amministratore
Bruno Visentini - Amministratore
Franco Del Vecchio - Segr. del consiglio

SVILUPPO DELLA SOCIETÀ - La società nacque nel 1888 in quel clima di fervore che accompagnò la conquista dell'indipendenza italiana. Primo obiettivo della Montecatini fu lo sfruttamento della omonima miniera in Val di Cecina. Allo scopo di allargare la propria attività mineraria, la società incominciò a indirizzarsi verso la produzione di acido solforico e di fertilizzanti per l'agricoltura. Seguendo questo indirizzo si arriva, intorno ai 1920, alla applicazione industriale dei brevetti Fauser per la produzione di ammoniaca sintetica. Si apre così la fase dell'azoto che caratterizzerà per diversi anni la fisionomia della società. Fra il '30 e il '40 la Montecatini, dopo aver potenziato le sue produzioni per l'agricoltura, si interessa anche al ramo degli esplosivi, all'alluminio, ai prodotti organici e inorganici, alle vernici e ai coloranti.

Il Gruppo, con le miniere e gli stabilimenti sparsi in tutta Italia, ebbe a subire durante l'ultima guerra danni ingentissimi, ma l'opera di ricostruzione venne rapidamente portata a termine e, già nel 1947, la società si presentava non soltanto reintegrata nelle sue precedenti produzioni, ma con un volto rinnovato e indirizzata verso le più aggiornate tecnologie industriali. Appartengono al dopoguerra i grandi capitoli dello sfruttamento dei sali potassici di San Cataldo, e soprattutto l'enorme sviluppo dato alle materie plastiche, alle gomme sintetiche, alle fibre e ai film. La Montecatini produce oggi la più vasta serie di materie plastiche nel mondo ed ha apportato in questo campo un contributo originale, soprattutto per quanto riguarda la scoperta del polipropilene ad opera del premio Nobel, Giulio Natta.

Un altro fondamentale capitolo dell'attività Montecatini è costituito dall'ingegneria chimica. In totale gli impianti costruiti nel mondo per la produzione di composti azotati, metanolo ed acetilene assommano oggi a 322, dislocati in trentadue paesi. Oltre venti impianti per la produzione di materie plastiche, film e fibre a base di polipropilene sono in costruzione o già operanti in undici paesi, su licenza concessa dalla Montecatini ad alcune fra le più importanti società chimiche internazionali.

EDISON

FONDAZIONE: 6 gennaio 1884 - SEDE: Milano - Foro Buonaparte, 31

CAPITALE - Il capitale nominale della Edison è di 437 miliardi e 500 milioni, diviso in duecentodiciotto milioni e duecentocinquantamila azioni del valore nominale di L. 2000 ciascuna, delle quali 187 milioni e cinquecentomila effettivamente emesse e 31 milioni 250 mila da emettere contro le obbligazioni giugno 1964.

AZIONISTI - 205.000.

ATTIVITÀ - Dopo la nazionalizzazione dell'energia elettrica la principale attività del gruppo Edison è diventata la produzione chimica. La società si occupa di fabbricazione, acquisto e vendita di macchine, apparecchi e prodotti industriali, beni immobili e mobili.

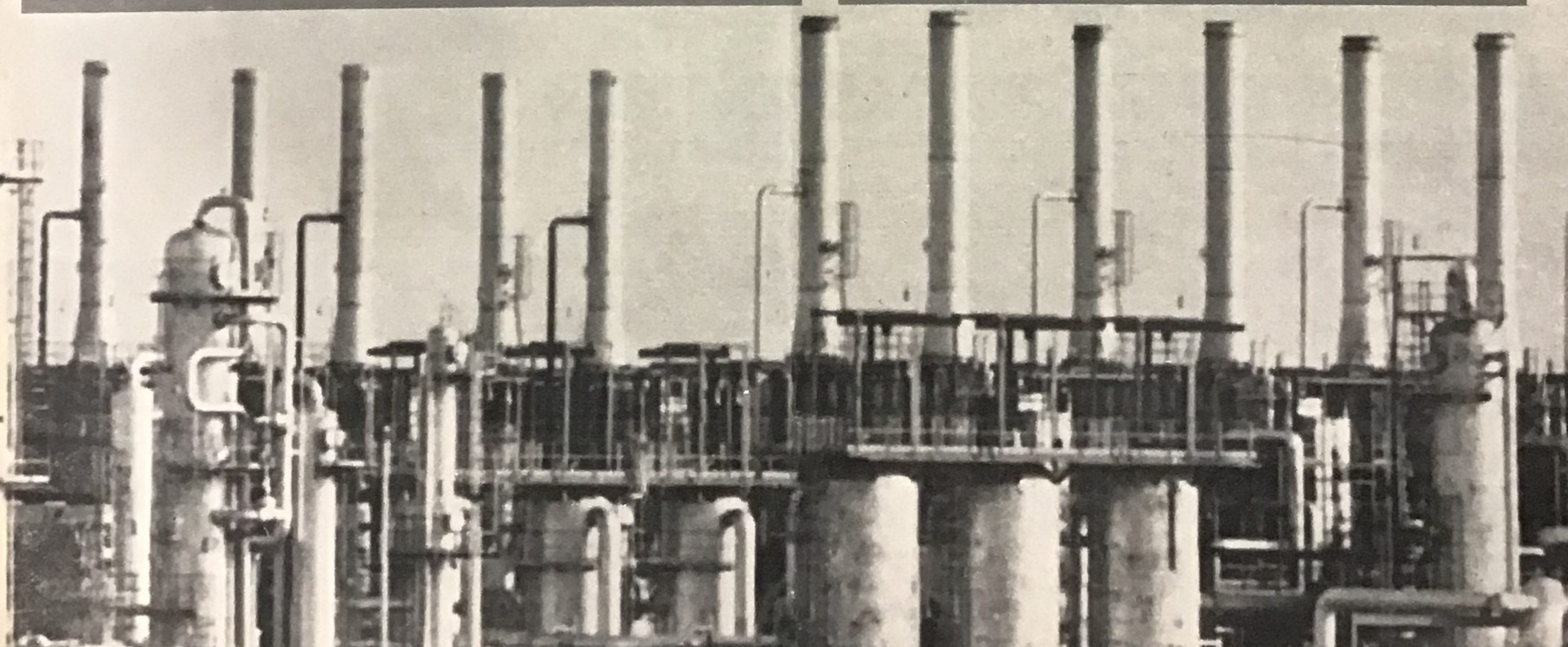
STABILIMENTI - La Edison è divisa in tre aziende produttive: l'Azienda accumulatori, l'Azienda gas, l'Azienda chimica. I principali stabilimenti sono: Fabbrica accumulatori di Melzo, Azienda del gas di Bovisa, Stabilimenti chimici di Porto Marghera e Mantova, Fabbrica per abrasivi e refrattari di San Michele dell'Adige, Centrali elettriche per autoconsumo.

DIPENDENTI - 43.500 persone.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Giorgio Valerio - Pres. e consigl. del.
Vittorio De Biasi - Vicepresidente e consigliere delegato
Mario Rossello - Vicepresidente
Bruno Janni - Segretario del consiglio
Giorgio Bergamasco - Consigliere
Giuseppe Bianchini - Consigliere
Senatore Borletti - Consigliere
Vitaliano Borromeo - Consigliere
Cesare Chiodi - Consigliere
Furio Cicogna - Consigliere
Alighiero De Micheli - Consigliere
Giovanni Falk - Consigliere
Gian Vittorio Figari - Consigliere
Giovanni Fummi - Consigliere
Tommaso Gallarati Scotti - Consigl.
Enrico Marchesano - Consigliere
Galileo Motta - Consigliere
Leopoldo Pirelli - Consigliere
Eugenio Radice Fossati - Consigliere
Tullio Torchiani - Consigliere

SVILUPPO DELLA SOCIETÀ - Le origini della Edison risalgono agli albori delle prime applicazioni pratiche dell'energia elettrica in Italia e nel mondo. Assicuratasi i brevetti e il macchinario per la produzione di energia elettrica dagli Stati Uniti, la Edison iniziò la costruzione della prima centrale di Milano che entrò in attività nel 1883, inaugurando il primo servizio di distribuzione pubblica di energia in Europa. Nel 1890 la società ottenne la concessione per lo sfruttamento delle acque dell'Adda e costruì successivamente la centrale di Paderno che può essere considerata il prototipo degli impianti idroelettrici. Nel 1926 vennero incorporate le Imprese Elettriche Conti. Tredici anni dopo l'assemblea deliberava la separazione dell'azienda elettrica dalle altre complesse attività successivamente assunte dalla Edison, costituendo la Società Volta per imprese elettriche, che venne poi reincorporata nel 1942 contemporaneamente alle seguenti aziende: Generale Elettrica Cisalpina, Isorno, Elettrica di Campodolcino, Immobiliare via San Nicolao, Generale Italiana Accumulatori Elettrici.

L'esercizio dell'industria elettrica ha costituito fino al 1962, cioè fino alla nazionalizzazione, il nucleo principale di attività del gruppo Edison. Negli ultimi anni, seguendo quella che è una tendenza generale dell'industria moderna, la Edison ha esteso la propria attività in diversi altri settori produttivi: chimico, minerario, tessile, siderurgico, meccanico, elettromeccanico ed elettronico, costruzione e impianti, finanziario. Al settore chimico appartengono: la Sicedison, la Celene, la I.C.P.M., la Edison-Sezione elettroprodotti e chimica, la Sincat, la Trinacria, l'Acsa, la Cokapuania, la Rol, una partecipazione nella Châtillon.

GLI ATLETI SONO SPORTIVI?

Nella foto a sinistra del titolo, Ottolina e Berruti ai campionati italiani di atletica leggera. Sopra, salto con l'asta dello jugoslavo Lesek. A destra in basso, salto in lungo di Bortolotti.

Da quando lo sport è diventato un mestiere molti ideali sono caduti. Una volta il superamento dell'avversario era lo scopo principale dell'atleta. Ora lo scopo è il superamento d'un primato astratto. Questo finisce col bruciare la fiamma dell'agonismo e conduce verso la buona o cattiva amministrazione: comunque verso la morte dello sport.

di SERGIO ZAVOLI

Ci si chiede di tanto in tanto se questo o quel popolo è davvero sportivo, se cioè testimonia con sentimenti civili la propria passione. E poiché la risposta è in genere sconfortante, se ne deduce che lo sport e i suo protagonisti sono mal ripagati dal pubblico il quale, anziché onorarne le imprese, finisce quasi sempre per involgarirle. Ma a loro volta cosa fanno gli atleti per tener vivo nell'animo popolare il rispetto che i greci, poniamo, avevano per lo sport? Pochino, direi. Da quando l'agonismo sportivo è diventato un mestiere, da quando soltanto il « primato » fa testo e affascina, molti ideali sono caduti. Credo non vi sia oggi una sola grande impresa sportiva che nasca tutta e soltanto dal talento spontaneo del protagonista. A cominciare dalle Olimpiadi, purtroppo. Il miraggio del record, cioè qualcosa che va ben al di là del confronto con l'avversario, ha sostanzialmente modificato il senso della vicenda sportiva.

Il superamento dell'avversario, una volta, era lo scopo principale dell'atleta. Ora lo scopo è il superamento di un limite; prescinde cioè dal confronto fisico, sensibile, con un altro atleta. Il rapporto si è disumanizzato, il campione combatte quasi sempre con qualcosa di astratto. E molto spesso combatte con un'ombra, cioè con se stesso. In questa artificiale contesa è naturale che il campione, dovendo misurarsi con la propria precedente bravura, per affermare un'altra ancora più estrema debba mobilitare risorse che vanno al di là degli stimoli naturali. Ecco allora la serie innominabile di artifici cui si sottopongono i grandi primatisti di qualsiasi sport; ed ecco anche, dopo il bagliore di un giorno e raramente di una stagione, il repentino spegnersi di una fiamma accesa da qualcosa che si aggiungeva al talento non già per esprimerlo, ma per esaltarlo. Una fiamma, insomma, che finisce col bruciare il suo stesso fuoco, che per essere bella deve estinguersi nella sua propria bellezza.

Ciò per gli sport che ancora chiamiamo puri e che ogni anno bruciano più atleti che primati. Negli sport professionistici la faccenda si colora di tinte più vistose e in definitiva più fresche. Un atleta, dal momento in cui si mette al servizio di un imprenditore, diventa automaticamente un capitale che deve dar frutto, che deve rispondere del suo impiego. Lo sfruttamento dello spettacolo per il quale è stato ingaggiato è la prima regola di una buona amministrazione. Che poi le repliche vadano a svantaggio dello spettacolo, degli interpreti e infine del pubblico, poco male: una campagna pubblicitaria è regolata da modi e tempi inderogabili e ciò comporta un certo numero di vittime.

L'imprenditore, del resto, ne sta allevando di nuove, già liete del sacrificio. In un Tour de France di tanti anni fa vidi Bahamontes, l'aquila di Toledo, vaneggiare in un fosso mentre la ciurma dei compagni belluinamente lo minacciava di terribili rappresaglie se non fosse tornato subito in sella. Erano giorni che l'aquila starnazzava in preda agli eccitanti e che la ciurma la minacciava brandendo le pompe. Quando chiesi al direttore sportivo perché s'intestardivano a volere far correre un morto, mi rispose candidamente: « Perché se corre Federico corre la paga per tutti! ». La nazionale tedesca sacrificò al traguardo dei mondiali di calcio tutt'intera la squadra, spentasi e mai più risorta al termine del torneo: epatite collettiva, frutto di pratiche chimiche che presto, da noi, finiranno in tribunale. Nel pugilato la mortificazione dello sport ha raggiunto le punte più alte, tanto da mobilitare gli organi della giustizia e scomodare persino i parlamenti.

Centoventuno atleti morti per inidoneità al combattimento fanno un bel cimitero, grande almeno quanto dovrebbe esserlo un'aula di tribunale. Eppure, in forme varie, la speculazione continua e gli atleti, tranne qualche caso, sono vittime volontarie, compiacenti. Sono praticamente complici. E ciò perché, per pigrizia, per vanità, per vuotezza, hanno scelto di vivere su un talento che, ricevuto gratuitamente, dovrebbe essere impagabile. Se lo fanno pagare, invece, a costo persino della vita. Il pubblico, finché può, li difende.

Lo stupore per il campione è mitico, risale alla stessa meraviglia per gli dei. Sicché rimane aperta la questione se sia più sportivo, al tempo d'oggi, chi pratica lo sport o chi vi dedica una passione domenicale. Io dico che il cattivo esempio viene dai praticanti, i quali dovrebbero in ogni caso onorare la superba forza che anima le loro imprese, mentre è già tanto che le nostre debolezze andiamo a metterle in piazza, ogni domenica, e non sempre intorno a qualcosa che ne valga davvero la pena.

LA MONTECATINI

Con il ritorno da Mosca della missione guidata dal presidente Carlo Faina, si è concluso l'accordo quadro stipulato fra la società Montecatini e il governo sovietico per una collaborazione pluriennale tra il nostro Gruppo e l'URSS.

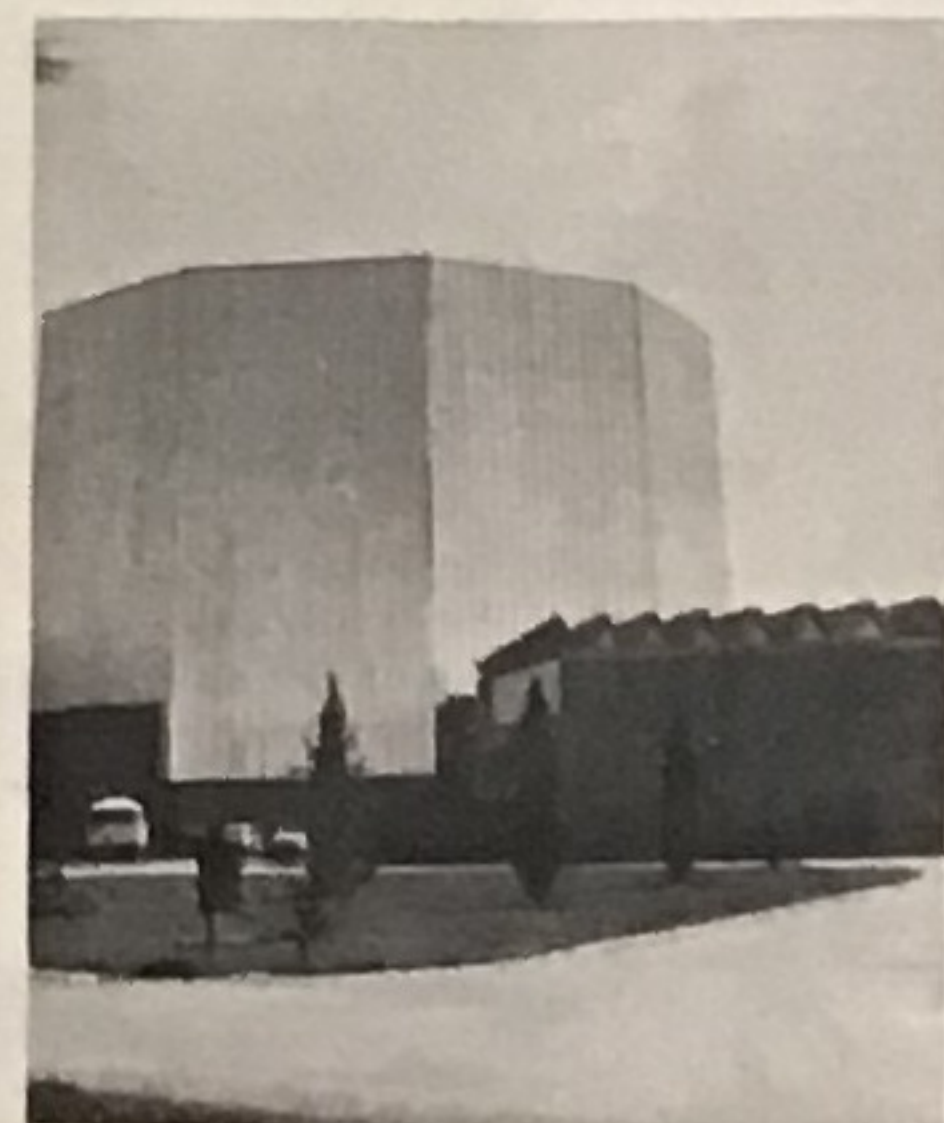
L'accordo è stato firmato nella sede del Comitato di stato per la scienza e la tecnica dal dottor Faina e dal signor Guisciani, vicepresidende del comitato. Esso prevede la costruzione di sei impianti chimici, un programma di collaborazione tra istituti di ricerca sovietici e collaterali istituti Montecatini e un incremento degli scambi commerciali.

L'ammontare complessivo di

SORGENTI PER TELETERAPIA DALLA SORIN

La SORIN, Società ricerche impianti nucleari, Saluggia, ha recentemente messo in vendita in Italia sorgenti di Co-60 per teleterapia, di produzione europea.

Tali sorgenti, che vengono irradiate nel reattore BR-2 situato presso il Centre d'Etudes Nucléaires (CEN) di Mol (Belgio) e incapsulate in Francia presso il Centro di SACLAY del Commisariat à l'Energie Atomique (CEA), sono distribuite in Italia dalla SORIN nel quadro dell'associazione SORIN-CEA-CEN che prevede un accordo tecnico e commerciale nel campo della produzione e della distribuzione dei radioisotopi e delle sorgenti.

È questo un notevole esempio di collaborazione su scala europea, che vede unito il lavoro di centri di ricerca nucleare, di impostazione assai diversa, in una stretta intesa scientifica, tecnica ed economica.

DA UN MESE ALL'ALTRO

COSTRUIRÀ SEI IMPIANTI NELL'URSS

questa operazione supererà probabilmente i settanta miliardi di lire, che rappresentano circa il quaranta per cento delle esportazioni di impianti del gruppo Montecatini all'estero.

Nell'Unione Sovietica, abbiamo costruito finora una dozzina di impianti, attività che rientra nel quadro delle normali forniture effettuate ormai da molti decenni in tutti i paesi del mondo, nel campo dei fertilizzanti, delle materie plastiche, dei coloranti, degli anticrittogamici e degli impianti chimici in genere.

Si calcola che il valore totale dei trecentoventicinque impianti costruiti in trentadue paesi in base ai procedimenti e alla tecnica Montecatini *rappresentasse* a tutto il 1965 una cifra di circa un miliardo di dollari.

Durante il suo soggiorno a Mosca la missione della nostra società si è incontrata con ministri e personalità del governo sovietico fra i quali: il ministro per il commercio estero, Patolicev; quello per l'industria chimica Kostandov; per l'industria petrolchimica, Feodorov; il presidente del Comitato per la scienza e la tecnica dell'URSS, Kirillin; l'accademico delle scienze e premio Nobel, Semionov. Il premier Kossighin, impegnato per la riunione del Soviet supremo, non ha potuto incontrarsi con il presidente Faina al quale ha fatto pervenire il suo saluto e l'impegno di incontrarlo in una prossima occasione.

CORSO DI PITTURA PER BAMBINI

Il dopolavoro Montecatini di sede nel quadro delle proprie attività tendenti ad un maggior ampliamento delle iniziative dedicate ai giovani, propone all'attenzione dei genitori una proposta di particolare interesse per i giovanissimi. Si tratta di una Scuola di pittura diretta dalla signora Ileana Manetti.

Contrariamente a quanto si pensa, ci sono molti più bambini di quanto si possa presumere in possesso di doti artistiche non comuni. Per essi, come per gli adulti, il poter « realizzare » qualcosa di proprio, come ad esempio un quadro, può rappresentare un elemento di stabilizzazione psichica ed emotiva non indifferente.

La professoressa Ileana Manetti è riuscita a mettere a punto un metodo di insegnamento piuttosto semplice che consente, soprattutto ai bambini, di imparare a dipingere in un periodo relativamente breve. È infatti essenziale che i bambini riescano nel giro di poche settimane dall'inizio delle lezioni a divertirsi dipingendo subito con colori a olio su tela.

I corsi sono congegnati in modo che quattro o cinque bambini possano parteciparvi contemporaneamente. E anche questo fatto li diverte. Le lezioni hanno la durata di due ore, una volta alla settimana. La durata del corso è di sei mesi.

PREMI AZIONI MONTECATINI NORME PER L'ESTRAZIONE

La Montecatini destina la somma annua di L. 100.000.000 alla distribuzione, per ciascuno dei tre anni dal 1964 al 1966, di premi da assegnare, mediante estrazione annuale a sorte con le modalità che seguono, a favore del personale (operai e qualifiche speciali, impiegati e dirigenti) intestatario di azioni Montecatini.

L'estrazione ha luogo, in forma pubblica, a Milano il giorno 1° maggio, Festa del Lavoro, e viene effettuata a ministero di notaio che ne redige apposito verbale.

Possono concorrere ai premi coloro i quali, alla data del 1° maggio, siano: a) dipendenti in forza alla Soc. Montecatini o alle seguenti società: A.C.N.A. - Agraria Friulana - Akragas - A.S.A. - Augusta Petrolchimica - Cokapuania - Cokitalia - Electron - Farmalabor - Farmitalia - Induscar - I.S.M.L. - Laben - L.L.L. - Monteshell Petrochimica - Monteponi e Montevecchio - Petroli dell'Isola - Petrosud - Platani Petroli - Polymer - Rhodiatoce - SADE - S.A.I. - S.M.A.P.S. - SORIN - S.T.E.I. - Tubi Bonna - Vetrokoke. b) ex dipendenti titolari di premi di fedeltà o di pensione di casse aziendali (purché viventi); a condizione che siano intestatari di azioni in piena proprietà rimaste ininterrottamente in deposito presso la SADE (Finanziaria Adriatica S.p.A.) dal 1° luglio dell'anno precedente fino alla data dell'estrazione.

Le azioni provenienti dai conti correnti per l'azionariato partecipano automaticamente alla estrazione, purché acquistate entro il 30 giugno dell'anno precedente.

Il concorrente, qualunque sia il numero delle azioni depositate, non può percepire, nell'arco di un triennio, premi per un importo complessivo superiore a L. 1.000.000. Pertanto, se il concorrente abbia vinto un premio di L. 1.000.000, egli verrà escluso dalla graduatoria delle due successive estrazioni annuali. Nel caso, invece, che il premio vinto dal concorrente sia di importo inferiore, gli eventuali altri premi sorteggiati a suo nome nelle due estrazioni annuali successive saranno ridotti se e qualora, aggiunti al premio o ai premi già vinti, supereranno il milione di lire.

I premi o le quote di premio non assegnati al concorrente in forza di quanto più sopra stabilito continueranno a far parte del monte premi del medesimo gruppo di appartenenza, il cui ammontare totale resterà conseguentemente fissato nella complessiva somma attribuita dalle Norme a ciascuna categoria di dipendenti.

Per i fini di cui alla presente norma, il triennio si computerà con inizio dall'anno in cui per la prima volta venga estratto un premio a favore del singolo concorrente interessato. I premi eventualmente estratti a favore dello stesso dopo la scadenza del triennio così calcolato non saranno cumulabili con quelli precedenti, ma soltanto con quelli eventualmente estratti nei due anni successivi.

Le azioni depositate presso la SADE sono suddivise in tre gruppi: 1) intestate a operai e qualifiche speciali; 2) intestate a impiegati; 3) intestate a dirigenti.

L'appartenenza dei titolari all'uno o all'altro dei tre gruppi risulta dalla qualifica alla data del 31 dicembre dell'anno precedente. Per i premi di fedeltà e per i titolari di pensioni l'assegnazione al gruppo viene fatta in base alla qualifica ricoperta al momento della cessazione del rapporto di lavoro, se anteriore a detta data, altrimenti in base alla qualifica alla data del 31 dicembre.

L'estrazione per ciascun gruppo avviene mediante sorteggio del titolo (serie e numero corrispondenti a quelli progressivi di posizione che vengono assegnati preventivamente a ciascuna azione depositata presso la SADE). Gli elenchi relativi sono consegnati al Notaio prima della estrazione. Poiché nei depositi presso la SADE possono essere comprese azioni intestate a persone non appartenenti ad alcuna delle categorie ammesse ai premi, qualora non sia possibile per ragioni tecniche escluderle dalla estrazione, esse vengono escluse dai premi, anche se sorteggiate.

All'uopo si stabilisce che le serie e i numeri assegnati a queste azioni sono quelli successivi alle serie e numeri assegnati in uno stesso deposito alle azioni intestate alle persone ammesse ai premi. Ad esempio, se in uno stesso deposito esistono 100 azioni intestate a un dipendente e 100 intestate a un familiare, oppure 200 azioni intestate congiuntamente a un dipendente e a un familiare, e a tutte le 200 azioni sono stati assegnati numeri e serie progressivi da B 1957 a B 2156, le azioni ammesse ai premi sono quelle da B 1957 a B 2056 e quelle escluse vanno da B 2057 a B 2156.

Analogamente si procede per escludere dai premi tutte le azioni che non possono concorrere ai premi stessi, in base alle presenti norme, per qualsiasi motivo (ritiro dei titoli, altri eventi verificatisi dopo l'assegnazione delle serie e numeri, eventuali errori nell'assegnazione di questi, ecc.).

La somma a disposizione di L. 100.000.000 viene suddivisa in tre parti, e precisamente: L. 67.000.000 per premi alle azioni del 1° gruppo (operai e qualifiche speciali); L. 25 milioni per premi alle azioni del 2° gruppo (impiegati); L. 8.000.000 per premi alle azioni del 3° gruppo (dirigenti).

I 67 milioni del 1° gruppo sono suddivisi in 218 premi di cui: n. 10, da L. 1.000.000; n. 20 da L. 500.000; n. 188 da L. 250.000.

I 25 milioni del 2° gruppo sono suddivisi in 65 premi di cui: n. 5 da L. 1.000.000; n. 20 da L. 500.000; n. 40 da L. 250.000.

Gli 8 milioni del 3° gruppo sono suddivisi in 11 premi di cui: n. 5 da L. 1.000.000; n. 6 da L. 500.000.

I premi vengono assegnati secondo l'ordine progressivo di estrazione: prima quelli di importo maggiore e poi quelli di importo minore. Ad esempio, per il gruppo degli impiegati: i primi cinque titoli estratti hanno diritto ciascuno al premio di L. 1.000.000, i successivi venti al premio di lire 500.000 ciascuno, gli estratti dal 26° al 65° al premio di L. 250.000 ciascuno. Salvo quanto è detto al successivo punto. Nel sorteggio per ciascun gruppo viene estratto un certo quantitativo di numeri di riserva in aggiunta a quelli corrispondenti al numero di premi in palio, in vista di eventuali esclusioni in base alle norme. In caso di necessità si ricorre anche a estrazioni supplementari. L'elenco dei nominativi corrispondenti ai titoli estratti viene subito reso noto. Il pagamento dei premi è effettuato in contanti.

LA NOTTE DI NATALE DEGLI EX-COMBATTENTI

Un altare da campo, 12 labari azzurri e « i ragazzi del 99 ». Un abisso di lunghi anni che un intenso ricordo non ha tardato a colmare. Anche quest'anno, alla S. Messa di Natale, celebrata nel salone di sede, si sono ritrovati i sopravvissuti di due guerre, con i familiari, i parenti, gli amici. Ma c'erano soprattutto gli « altri », quelli rimasti inchiodati al loro posto di combattimento: una « presenza invisibile » sottolineata dai canti del coro alpino di Mori.

Quest'anno la celebrazione ha coinciso con il cinquantenario dell'entrata in guerra ed è stata dedicata al Fante d'Italia, senza distinzioni.

Carlo Biagi, questo solerte organizzatore, ha porto il benvenuto ai presenti leggendo i bellissimi versi della Messa di Natale che il capellano degli alpini Gerardo Emanuele Croce compose a Stalino nella notte santa del 1942. Un'ode alla pace e alla fraternità in piena guerra, una breve parentesi nel silenzio dei cannoni, anticipazione di una pace che avrebbe tardato a calare sui popoli.

Ha poi preso la parola il senatore Rossini, ospite d'onore quest'anno, presidente dell'Associazione nazionale del Fante. Ha voluto accantonare qualunque proposito oratorio e ha parlato « con il cuore in mano », andando con ordine a ritroso nel tempo, alle terribili esperienze sul Carso, sul Grappa, sul Montello. E non ha dimenticato nessuno nella sua ideale retrospettiva. I sedici superstiti di Monte Tomba partiti cantando incontro al nemico con tanti altri che non hanno fatto ritorno; il sacrificio di Cefalonia; le « decimazioni » implacabili, gli oscuri eroi che non si ponevano quesiti. « Oggi esaltiamo in piena coscienza il desiderio di pace di tutti i popoli, perché noi la guerra l'abbiamo conosciuta, l'abbiamo vissuta in tutta la sua spietata tragedia e ci inchiniamo al ricordo dei veri padroni di questi vessilli che sono rimasti là sulle frontiere della patria e in lontane contrade, dove è stato apprezzato il loro valore ».

Ha poi decorato il labaro dell'Associazione nazionale « Ragazzi del '99 » con la medaglia d'oro offerta dagli ex-combattenti della Montecatini.

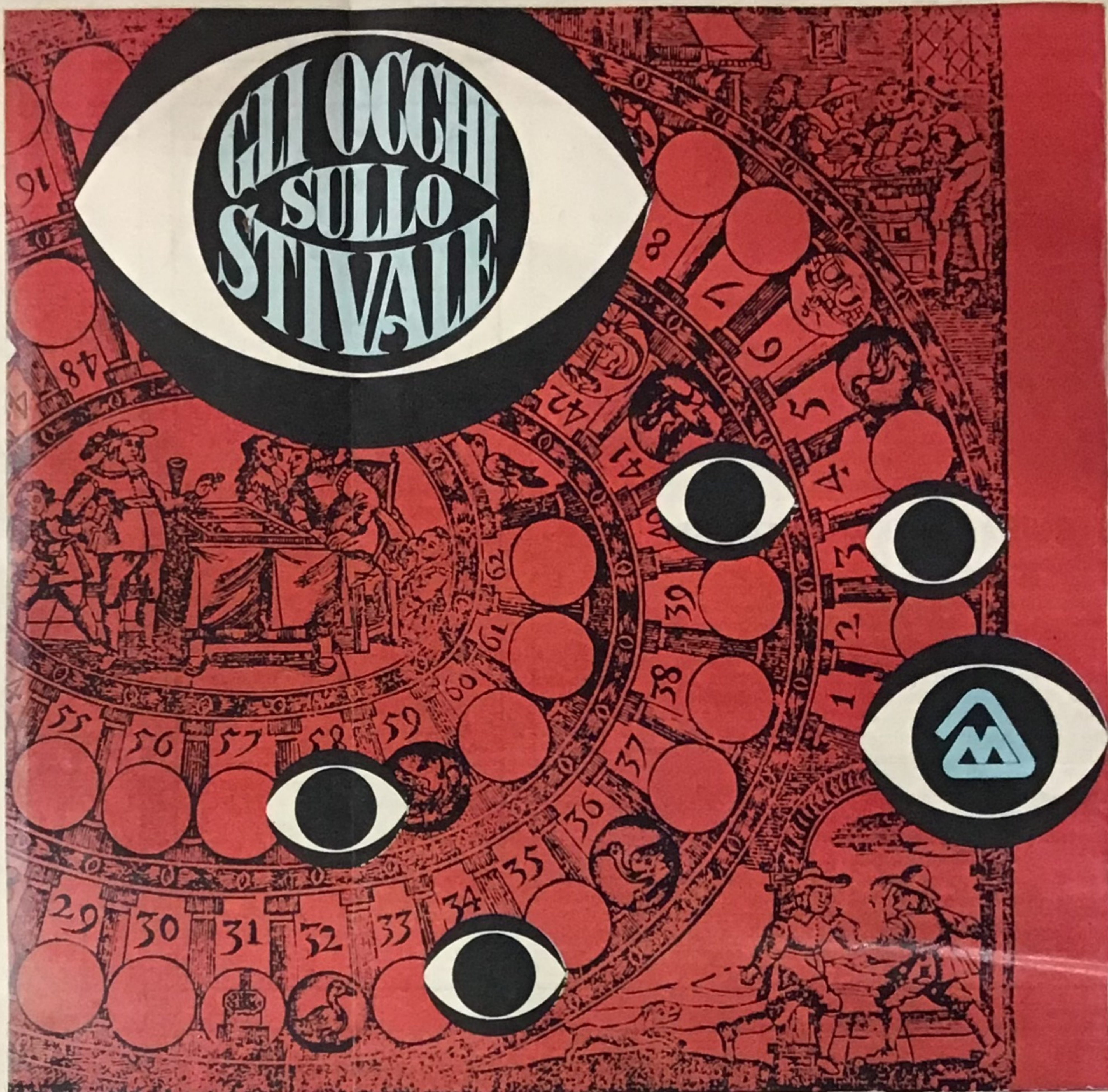
Prima della funzione si è anche proceduto all'assegnazione di una medaglia d'oro-ricordo al maggiore Rino Facondi e al Fante del Piave Giuseppe Dovera.

Umberto Baldini, presidente della classe '99, ha concluso i discorsi commemorativi ringraziando per questa ulteriore testimonianza di affetto che accomuna morti e vivi in un ricordo che non si esaurisce nell'atmosfera di una notte di Natale.

Tra i presenti: il dottor Lazzari in rappresentanza del presidente Carlo Faina, il generale Berti, il capitano degli alpini Vittorio Pozzo cui si devono tante vittorie sportive degli « azzurri »; Giulio Bedeschi, autore del volume « 100.000 gavette di ghiaccio » premiato lo scorso anno per i suoi meriti di soldato, di medico e di scrittore.

In aperura di funzione il coro di Mori ha intonato « Madonnina blu » e monsignor Spada ha commentato il brano evangelico della nascita del Redentore.

Il libro strenna preparato dalla Montecatini per il Natale 1965 è un panorama curioso delle impressioni e dei giudizi degli stranieri che hanno visitato il nostro paese dal '700 ad oggi. Un itinerario stimolante e pittoresco di personaggi illustri o meno noti che hanno scandagliato la realtà umana sociale culturale del nostro Paese.

GLI OCCHI SULLO STIVALE

La strenna che, seguendo una consuetudine ormai consolidata, viene offerta quest'anno dalla Montecatini, si intitola « Gli occhi sullo Stivale ». È un panorama delle impressioni provate, a partire dal '700, dagli stranieri che hanno visitato il nostro Paese. Un argomento più volte scandagliato, ma che appare inesauribile, proprio perché sembra difficile indicare uno straniero di una certa fama che non abbia pagato il suo tributo alla terra « ove il sì suona ».

Appunto per non ripercorrere sentieri già battuti si è rinunziato a una figura — forse un po' troppo invadente — come quella di Goethe; anche se sono presenti, tra i primi viaggiatori, tra coloro che serviranno da guide ideali a quelli che seguiranno, lo storico inglese Gibbon, il poeta tedesco Heine, il critico francese Taine. Si è preferito, dunque, abbandonare alcune delle strade quasi obbligate di questo itinerario, per addentrarsi in viottoli di minor rilievo, esplorando pagine non meno interessanti e vive perché poco conosciute.

Anche nel campo così selezionato non mancano i punti di vista fra loro contraddittori, un'ennesima riprova della varietà dei caratteri che vollero misurarsi con il supposto metro immutabile dell'Italia. Si va da fieri critici come Dickens, a profondi innamorati del nostro Paese, come quello Stendhal che volle scritto sulla propria tomba « Henry Beyle - Milanese », o il D. H. Lawrence che in Italia — come più tardi in Australia e in Messico — inseguì il suo mito d'una civiltà primitiva e incorrotta, e proprio a Firenze nel 1928, diede alle stampe « L'amante di Lady Chatterley ».

Varia anche il tempo in cui i diversi osservatori tennero fisso l'occhio sullo Stivale. Dai molti anni trascorsi da Robert Browning (la cui poesia « All'Italia » apre questa raccolta) nella quasi leggendaria Casa Guidi a Firenze, insieme alla moglie Elisabeth Barrett, al velocissimo passaggio di Herman Melville, di ritorno dalla Terra Santa, di cui è restata traccia nelle annotazioni quasi stenografiche di uno dei pochi « giornali di viaggio » che l'autore di « Moby Dick » compilò. Infine, di fronte alla prevalente indifferenza di questi turisti altolocati per le nostre vicende, non vanno dimenticate le pagine dedicate a Garibaldi da Henry Adams, rampollo di una delle più illustri famiglie americane, e la passione per lo stesso eroe in camicia rossa di Alexandre Dumas.

Non si possono elencare tutti i contributi raccolti in questo volume. Sarà bene però ricordare che gli « occhi sullo stivale » colsero come prima cosa, ovviamente, delle impressioni visive. Donde la ricchezza delle illustrazioni, da quelle che danno movimento al testo, al discorso centrale su Corot, alle splendide riproduzioni allegate anch'esse distese sopra un arco piuttosto vasto: dalla Venezia di Renoir alla Portofino di Buffet). Tra tutte viene spontaneo indicare, per il suo carattere emblematico, quella delle due fanciulle (che potrebbero anche essere le sorelle Wynne, autrici di un diario ricordato poche pagine avanti, nel libro) in rapito stupore davanti alle rovine di Pompei: o « Pompeii » come avrebbero scritto romantici anglosassoni in ritardo, tipo Bulwer-Lytton.

I colori oscuri di questa stampa sembrano costituire una introduzione all'ultima parte del volume, dedicata alla nostra epoca di uomini dall'abito grigio e dal colletto bianco, e illustrata soltanto da fotografie. Ormai (benché Ehrenburg, nelle sue impressioni romane, ci parli lungamente di Gutturo) sono soltanto i bizzarri abbigliamenti dei turisti che portano in Italia un po' di « colore » e di « pittoresco »!

Direttore responsabile: ENZO BIAGI - Registrato alla Cancelleria del Tribunale C. P. di Milano al n. 2108 in data 25-10-1950 - Rizzoli Grafica - Milano, via Civitavecchia 102.